

PROGETTO PRELIMINARE CORPO CENTRALE "EX DISTILLERIA" "CENTRO CULTURALE POLIFUNZIONALE"

Relazione descrittiva del Centro Culturale Polifunzionale

1. DESCRIZIONE DELL'AREA

L'area della ex Distilleria è uno spazio urbano su cui si sono incentrate variegate azioni di recupero degli ultimi decenni ed è uno dei primi e rari esempi di "archeologia industriale" tutelati dal MiBAC. Resta ancora da recuperare il corpo principale che è, dunque, oggetto della presente progettazione.

L'accesso alle aree del complesso avviene da più parti perché è stato pensato quale crocevia dei percorsi pedonali urbani, facendone meta ideale per chi voglia percorrere la città da sud ad ovest e da nord a sud senza dover attraversare il traffico del centro. In particolare l'asse Nord-Sud è quello più significativo perché rappresenta la (ri)cucitura della città divisa in due parti dalla ferrovia.

L'attuale uso degli immobili recuperati comprende:

- Gli edifici A e B su viale Marconi sono a disposizione della fascia della popolazione giovanile quale spazio polifunzionale, aperto a più esperienze, puntando sull'aggregazione fra i giovani del luogo;
- L'edificio T ospita l' "Incubatore per l'innovazione e la creatività", pensato come laboratorio di idee e creatività, di elaborazione di programmi Integrati di Rigenerazione Urbana, di scambio di esperienze innovative e di buone pratiche regionali, nazionali ed internazionali sul futuro delle città e del territorio;
- L'orto botanico (area libera, parzialmente rientrando nel vincolo) è un grande spazio potenzialmente suggestivo, ricco di piante e alberi tipici della vegetazione mediterranea, situato in viale Marconi, con l'introduzione di un nuovo paesaggio vegetale in aree urbane, attrezzato Alla base dell'idea progettuale per il nuovo Orto Botanico di Barletta, sono stati assunti alcuni riferimenti forti della tradizione storica dei giardini mediterranei e della recente esperienza di costruzione dei paesaggi vegetali in aree urbane che consentono di ipotizzare il superamento della tradizionale idea d'orto botanico attraverso una contaminazione fertile con una pluralità di suggestioni spaziali di diversa provenienza culturale e geografica.

L'ipotesi di parco era stata già delineata nel PRU approvato dal comune nel 1996, anche per quel che riguarda le caratteristiche morfologiche e vegetazionali laddove si parlava esplicitamente d'orto botanico delle specie mediterranee, con particolare attenzione a quelle in estinzione.

Il progetto prevedeva, una configurazione morfologica di giardino recintato da un muro di pietra interrotto nei punti di connessione con l'ex distilleria e la nuova edilizia residenziale.

L'area dell'orto botanico è stata strutturata in prossimità del "corpo principale" della ex Distilleria, intercettando e lambendo due diversi percorsi (quello carrabile e quello pedonale) lungo la stessa direttrice Nord-Sud segnando, così, una direttrice di connessione con il mare e completando l'ipotesi di una struttura portante "cardo-decumanica" dell'orto. L'asse di attraversamento interno "Est-Ovest" dà sulla piazza su cui insiste la zona retrana del corpo centrale della distilleria. L'orto botanico può essere descritto sinteticamente attraverso quattro contenuti fondamentali.

- 1. Il quadrato e la griglia di base.
 - L'orto botanico è un quadrato di circa 100 metri di lato, delimitato da un muro in tufo e pietra di Trani con 4 accessi posti sui 4 lati lungo i punti di intersezione con i 2 tracciati strutturanti già individuati nel PRU della ex Distilleria. Il disegno dell'orto è strutturato su una griglia di base costituita da una griglia di 12 mt x 12 mt che costituisce il sesto di riferimento per la matrice d'impianto degli ulivi, a cui fanno riferimento anche i sottomoduli di 6x6 mt e di 3x3 mt, necessari per la costruzione dei sestri d'impianto delle essenze previste in promiscuità con la matrice dell'ulivo.
- 2. I tracciati
 - Partendo dall'idea cardo-decumanica della croce di tracciati, il progetto immagina un superamento della rigidità del tradizionale schema regolare introducendo in filigrana la figura labirintica come occasione per proporre un meccanismo narrativo diverso.
 - Il disegno dei tracciati (croce/labirinto) identifica tre percorsi narrativi diversi, ciascuno dotato di una propria specifica identità ma, tuttavia, interagenti tra loro nella costruzione del percorso conoscitivo dell'orto.
- 3. I paesaggi
 - Il progetto del verde è orientato alla riproposizione dei paesaggi vegetali pugliesi, secondo un concetto d'orto come luogo denso di paesaggi, e quindi, di associazioni vegetali complesse.
 - In particolare il progetto ripropone le seguenti tipologie di paesaggio:
 - il paesaggio agrario (l'uliveto, il vigneto, i frutteti misti e le coltivazioni promiscue), collocato nei 2 quadranti meridionali dell'orto;
 - le querce con il relativo sottobosco;
 - la vegetazione spontanea della macchia mediterranea a ridosso della zona litoranea (arenile e dune);
 - la vegetazione palustre retrodunale;
 - il paesaggio murgiano della gariga.

PROGETTO PRELIMINARE CORPO CENTRALE "EX DISTILLERIA" "CENTRO CULTURALE POLIFUNZIONALE"

- La disposizione in settori diversi delle tipologie di paesaggi, definisce un'articolazione dell'orto in 4 quadranti in cui sono rese riconoscibili le diverse modalità di costruzione del paesaggio e consente di rendere le diverse tipologie di paesaggi diversamente fruibili e percepibili dai diversi tracciati previsti.
- 4. Gli edifici
 - Il centro museale-espositivo del paesaggio nasce dalla riflessione su alcuni dei caratteri tradizionali dell'architettura pugliese, in particolare quelli riguardanti le residenze rurali comunemente denominate "masserie".
 - L'edificio-muro dei servizi definisce il margine meridionale dell'orto botanico configurato morfologicamente come un giardino recintato da alti muri continui, in pietra di Trani e tufo calcareo.
 - La costruzione, costituita da due corpi di fabbrica volumetricamente simmetrici ed autonomi, è parte integrante del sistema di recinzione dell'orto ed assume anch'essa, nella definizione del prospetto esterno, il linguaggio, le finiture ed i materiali che caratterizzano il recinto murario.
 - La continuità dei nuovi corpi di fabbrica e delle recinzioni s'interrompe nei punti di intersezione con le direttrici morfologiche di riconnessione tra i tessuti circostanti e l'ex distilleria. Nei punti, in cui sono collocati i varchi d'ingresso all'orto botanico, meridionale ed orientale, il recinto murario si deforma, si abbassa e si arcua a formare un sistema di quinte arretrate, nelle quali trovano accoglienza ed appoggio i corpi scala esterni.
 - Dal lato di via L. da Vinci, la scala conduce al percorso trasversale sopraelevato, che collega il nuovo museo, con i futuri spazi ed attrezzature pubbliche che avranno sede nell'ex distilleria.
- Realizzazione di una piazza pressoché quadrangolare (previa la demolizione degli edifici I, X1 ed X2), quale spazio per la socializzazione e punto d'intersezione dei percorsi che attraversano la ex distilleria e che si attesta sul confine laterale interno del "corpo principale della ex Distilleria" oggetto della presente progettazione;
- Demolizione e nuova costruzione alloggi edifici M ed L per alloggi di edilizia sociale degli anziani;
- Interventi puntuali per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità – edifici Y, K e V.

A breve sono previsti i seguenti interventi di prossima realizzazione:

- Edifici E, G1 e G2 per realizzare un edificio di alloggi sociali per utenze differenziate;
- Parcheggio interrato che impegnerà un primo tratto di aree libere della distilleria prospicienti via Vittorio Veneto e, quindi, il parallelo tracciato ferroviario.

Assimilando ad una forma quadrangolare il complesso della ex Distilleria, vincolata dalla Soprintendenza, la sua riqualificazione ha interessato circa 1/4 delle superfici, utilizzando gli spazi e gli edifici perimetrali di minor consistenza, facilmente recuperabili con interventi a basso impegno finanziario.

Residuano così gli edifici più antichi, quelli di più ampia superficie e complessità, che richiedono interventi urgenti per evitare ulteriori danneggiamenti al patrimonio culturale. Senza questi nuovi interventi l'area risulta tuttora degradata ed è di ostacolo al processo di riconnessione fisica e funzionale di tutti i quartieri di edilizia economica e popolare che gravitano a sud del tracciato ferroviario, quale cesura del centro storico, commerciale e direzione di Barletta posto a Nord della ferrovia, vanificando così gli interventi fino ad oggi realizzati.

Il progetto di recupero del corpo centrale si prefigge così l'ambizioso obiettivo di allargare l'offerta culturale della città di Barletta che vede a Nord della ferrovia importanti complessi monumentali (Palazzo della Marra ed il Castello) che rappresentano le vere porte culturali della città.

Dunque le risorse culturali della città non si devono esaurire a Nord della ferrovia ma si devono allargare territorialmente, valorizzando i monumenti esistenti a sud della ferrovia per rompere l'isolamento di queste vere e proprie enclaves di periferie urbane, connotate dagli elevati disagi socio-economici ed edilizi che esse esprimono. Non più quartieri dormitorio ma brani di una città compiuta con tutta il mix di funzioni e servizi indispensabili che la devono caratterizzare per una profonda riconversione.

Il corpo centrale della ex Distilleria occupa un'area centrale strategica che rappresenta un'occasione unica per la riqualificazione urbana e ambientale della città di Barletta perché si colloca proprio di fronte alla porta di accesso del nuovo fronte stazione sul lato sud della ferrovia con il nuovo accesso all'attraversamento ferroviario che si connette direttamente al fronte stazione principale sul lato sud della ferrovia.

Le decisioni assunte progressivamente da vari Consigli Comunali, fino all'attuale, sulle possibili destinazioni dell'area derivano soprattutto dalla forte richiesta dei cittadini di riqualificare il centro della città e impongono di prevedere nella progettazione ampi spazi dedicati alla cultura.

Tale obiettivo è stato posto a base delle scelte progettuali.

PROGETTO PRELIMINARE CORPO CENTRALE "EX DISTILLERIA" "CENTRO CULTURALE POLIFUNZIONALE"

2. FINALITA' DELLE OPERE/OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE

L'immobile ha rilevanti potenzialità di fruizione perché potrà essere facilmente raggiungibile da tutti i punti urbani ed extraurbani, essendo in posizione baricentrica rispetto al perimetro urbano edificato e contornata da alcune delle principali direttrici di traffico urbano. Inoltre è a contatto con la principale area commerciale naturale della città, a sua volta connessa alla costa e con molti servizi pubblici e privati di interesse sovracomunale, ma queste zone sono poste al di là della barriera ferroviaria.

La proposta di riqualificazione dell'area di risulta nasce dalla evidente necessità di recuperare e restituire alla città uno spazio coerente con il valore culturale espresso dal monumento, dismesso dall'attività produttiva da tempo immemorabile.

L'obiettivo è quello di progettare e realizzare un nuovo luogo rappresentativo della città fortemente attrattore di iniziative culturali in luogo caratterizzato da una formidabile facilità di collegamento urbano ed extraurbano.

L'immobile e l'area d'intervento è di proprietà del Comune di Barletta ed è inserito in una macromaglia urbana delimitata a nord da via Vittorio Veneto parallela alla linea ferroviaria, ad ovest da via Galvani, a sud da via Marconi e ad est da via Leonardo da Vinci.

L'immobile era adibito alla produzione di distillati e risulta dismesso da tantissimo tempo perché, con il trascorrere del tempo e delle esigenze produttive, tutte le successive lavorazioni venivano dislocate in nuove fabbriche appositamente realizzate sempre nell'ambito della distilleria. Nel pieno splendore della propria attività, la distilleria di Barletta rappresentava l'unico stabilimento industriale di trasformazione dei prodotti agricoli e distilleria dei sottoprodotti della vinificazione (carrube ed altro) dell'intera Italia meridionale.

La concreta previsione della nuova stazione ferroviaria e del futuro terminal autobus aggiunge centralità all'area, facendone per chi viaggia con i mezzi pubblici il primo punto di contatto con la città, grazie anche alla presenza della ferrovia e del terminal delle autolinee pubbliche urbane, suburbane, interurbane e interregionali.

Negli anni successivi alla dismissione sono stati realizzati i seguenti interventi:

Recupero GOS (edifici A e B);

Incubatore per l'innovazione e la creatività (edificio T),

L'orto botanico (area libera, parzialmente rientrante nel vincolo),

Demolizione edifici I, X1 ed X2 per realizzazione piazza;

Demolizione e nuova costruzione alloggi edifici M ed L;

La numerazione dei corpi di fabbrica è quella del "progetto Gasparrini", quale prima iniziativa pubblica avviata alla fine degli anni '90 per recuperare l'area e gli immobili che erano stati oggetto di vincolo ministeriale diretto di "archeologia industriale". Tant'è vero che, urbanisticamente, l'area è disciplinata dal vigente piano regolatore generale proprio da questo progetto/programma.

La domanda di trasformazione dell'immobile può essere così ricondotta al tema delle strutture culturali perché in questa parte di città c'è la necessità di realizzare una struttura polivalente di elevata qualità architettonica capace di organizzare e attrarre attività culturali e relazionali di alto valore sociale in grado di rivitalizzare l'intera area urbana di riferimento.

3. Destinazioni d'uso principali

Premesso che, per le sorti future del complesso della ex Distilleria, sarebbe auspicabile la sua unificazione sotto un unico gestore, capace di assicurare un ruolo davvero elevato ed anche di livello di area vasta/provinciale al complesso (utilizzando sia le qualità intrinseche al manufatto ed al suo ambiente, sia la facilità delle sue connessioni extraurbane), va anche detto che le funzioni da ospitare sono molteplici e varie.

Ciò per garantire una 'continuità' di vita del monumento, al di là delle occasioni, delle ciclicità stagionali o di circostanze legate ad eventi straordinari; una vitalità quotidiana, anche blanda e, in prima istanza, legata a semplici esigenze locali, è la prima garanzia di buona conservazione del manufatto che sarà così oggetto di un'attenzione, anche indiretta, continua, l'unica in grado di segnalare per tempo eventuali danni che si dovessero verificare. Solo su una base di buona cura quotidiana si può pensare a costruire quell'attrattiva ulteriore, legata, per esempio, a possibilità residenziali temporanee estese al tessuto edilizio circostante per la ricettività d'incontri connessa alla vita quotidiana del complesso monumentale.

Ma anche in questo caso sarebbe necessaria una grande cura nell'affidamento della gestione degli spazi, ben al di là del loro, pur perfetto, restauro. È nuovamente un problema d'ispezione e di manutenzione che non si deve trascurare se si vuole

PROGETTO PRELIMINARE CORPO CENTRALE "EX DISTILLERIA" "CENTRO CULTURALE POLIFUNZIONALE"

evitare il rischio degli inconvenienti tipici degli edifici sostanzialmente non utilizzati e momentaneamente rimessi in vita per occasioni straordinarie che finiscono col trasformarsi, perlopiù, in imbarazzanti circostanze di collaudo o di malfunzionamenti (soprattutto dei sistemi impiantistici).

Da qui l'importanza di un 'programma di manutenzione' economicamente sostenibile (come nel caso dei beni della Corona Inglese: Conservation management), eventualmente associato ad un 'monitoraggio economico' (come nei palazzi reali svedesi), ad un ciclo di controlli e d'ispezioni (residenze reali norvegesi, Palazzo Reale di Madrid) ed, in ultimo, ad un 'servizio per la conservazione' (come nel caso del Palazzo del Quirinale in Roma) o almeno ad una figura di responsabile della cura e dei costi (come a Versailles in Francia).

4. Descrizione generale delle soluzioni progettuali

Le operazioni conoscitive

La conoscenza del manufatto, base irrinunciabile del progetto, è stata raggiunta con il "progetto Gasparrini/1996" tramite una serie di operazioni, sinteticamente così indicate:

- indagini conoscitive ('dirette' e 'indirette', oltre che su altre, apposite analisi);
- valutazione dei risultati del monitoraggio strutturale e interpretazione diagnostica;
- analisi del degrado strutturale e definizione del quadro fessurativo;
- analisi dei materiali costituenti l'architettura in sé, gli apparati decorativi (stucchi, intonaci ecc.), le finiture (pavimenti, infissi ecc.) e valutazione del loro degrado;
- analisi degli elementi e degli impianti tecnologici.

Con la presente progettazione è stata aggiornata l'analisi della qualità e del degrado dopo circa 20 anni dalla prima ricognizione, documentando l'elevato stato di degrado raggiunto dal monumento (cfr. tav.B), oggi del tutto inaccessibile per evidenti motivi di sicurezza delle parti in rovina.

Non solo. Ma l'acquisizione di nuova documentazione storica (cfr. tav. n.A) ha consentito di approfondire meglio il quadro delle conoscenze delle funzioni svolte nei vari ambienti e sugli accrescimenti strutturali che hanno caratterizzato l'assetto finale della Distilleria. In particolare emerge dalla documentazione tutta una serie di accorgimenti impiantistici che necessariamente coinvolgono la parte ipogea della distilleria e tuttora inesplorata.

Si va dai camminamenti interrati per l'adduzione dell'acqua dai pozzi (si trattava di una distilleria a ciclo continuo a vapore, che richiedeva importanti quantitativi d'acqua), ai forni necessari per l'ebollizione i cui fumi di combustione erano convogliati in ben due ciminiere di cui una molto alta e di cui ne rimane il relativo basamento in pietra. al di sotto della quota del basamento/banchina (era previsto l'accosto dei mezzi ferroviari) esistono tuttora le vasche interrate per lo stoccaggio dei distillati.

Sarà cura degli approfondimenti progettuali ricercare quelle soluzioni in grado di garantire e mantenere dalle tracce residue una visione d'insieme delle originarie funzioni produttive da incastonare ed impreziosire nell'ambito delle nuove destinazioni funzionali dell'immobile.

Analogamente ci si è comportati nei confronti degli spazi esterni, rievocando con la sistemazione degli spazi quelli che erano gli antichi fasci dei binari che si collegavano alla stazione ferroviaria.

Sulla base dei risultati conseguiti è stato sviluppato il progetto preliminare, senza tuttavia chiudere la strada, com'è giusto che avvenga nel caso di restauro, ad eventuali aggiustamenti, anche introducendo ulteriori tipologie di analisi, in sede di approfondimento progettuale definitivo e, soprattutto esecutivo, in particolare per ciò che riguarderà la "parte ipogea" del monumento, tuttora da esplorare ed investigare.

Tuttavia la necessità di garantire una piena fruizione del monumento ai nuovi usi si sono resi necessari dei modestissimi interventi innovativi che ne consentono una comoda ed agevole fruizione a livello del piano banchina, con strutture leggere autoportanti distaccate dalle pareti verticali dell'edificio, per un razionale camminamento dei percorsi interni.

Il vano seminterrato, ovvero quello retranso destinato originariamente alle caldaie per la produzione del vapore, è destinato alla caffetteria ed al ristoro dei visitatori ed è sormontata da una leggera passatoia rialzata che, oltre a collegare la zona retrana da quella antistante, consente il superamento delle barriere architettoniche con un vano ascensore interno .

Al vano seminterrato viene riannesso l'originario spazio aperto pertinenziale che ne consente un autonomo accesso e fruizione indipendentemente dalle attività culturali, ponendosi al servizio della piazza di recente realizzazione su cui sbarca l'orto botanico.

PROGETTO PRELIMINARE CORPO CENTRALE "EX DISTILLERIA" "CENTRO CULTURALE POLIFUNZIONALE"

La flessibilità delle soluzioni progettuali definitive ed esecutive sarà connaturata ai caratteri stessi dell'atto di restauro, nel quale non si può mai separare nettamente la fase analitica e diagnostica da quella di progetto né questa da quella di cantiere costituendo esse, almeno concettualmente, un processo unitario e, a suo modo, perennemente 'progettuale'; la pluralità di forme di degrado (legate alla pluralità di materiali, lavorazioni, condizioni mutevoli di rischio e di esposizione agli agenti atmosferici) già ora riscontrabili sul monumento, inoltre, non fa che confortare un atteggiamento di questo tipo.

5. Il progetto di restauro della Distilleria e dei corpi annessi

Interventi previsti, criteri di restauro e tecnologie impiegate nel progetto

Fatta salva e riconfermata con decisione la strategia conservativa dei valori storico-artistici, che costituisce asse portante dell'attuale progetto di restauro, vale la pena svolgere qualche considerazione sulla modalità formale degli interventi connessi ai necessari adeguamenti da realizzare.

Le azioni progettuali innovative hanno richiesto lo svolgimento di qualche osservazione sul tema del linguaggio architettonico da impiegare quando esse si inseriscono entro una preesistenza di alto prestigio: tema nel quale il dibattito degli ultimi decenni, soprattutto in area italiana, ha portato molti contributi che hanno utilmente specificato e consolidato positivamente, in termini generali, il tema controverso dei rapporti instaurabili tra "antico e nuovo" nei contesti storico-artistici.

Il linguaggio al quale ci si riferisce è ovviamente quello della contemporaneità, nell'accezione più vasta: cioè selezionata dentro la complessa stratificazione formale che l'architettura della modernità ha prodotto fino ad oggi. Da questa attenzione consegue un linguaggio che, senza rinunciare ad un sentire contemporaneo, si proponga di trovare riverberi e consonanze con i contesti ambientali, urbani o edilizi nei quali viene impiegato.

Una tendenza di architettura che sappia farsi carico di una 'attiva contestualizzazione' è quella che meglio di ogni altra può risolvere il problema di inserire nel restauro - rispettando l'equilibrio formale storicamente consolidato - l'autenticità del sentire contemporaneo: senza introdurre tensioni e contrasti nel monumento entro cui si viene ad operare e tenendo ferme le precauzioni di limite e di rispetto dei valori della preesistenza, nel rinnovamento richiesto dalle nuove funzioni introdotte. Senza sconvolgere l'equilibrio figurativo delle preesistenze, compito del nostro tempo infatti non è quello di «copiare o rifare il verso» a modalità stilistiche di altri tempi, ma di coglierne in una linea di continuità le "impronte", reinterpretarne i caratteri, nella chiave del linguaggio dell'oggi: facendo maturare sintesi nuove, nelle parti innovative da introdurre, frutto delle suggestioni suscitate e reinterpretate dalla struttura figurativa preesistente. In sintesi forme atte a rispondere sia alle moderne esigenze d'uso che all'«ascolto» dei valori del contesto evocato.

Se, come detto, ogni intervento di restauro è un intervento di architettura, di fatto però esso si distingue dalla progettazione del nuovo: per essere immerso in un contesto architettonico preesistente, che impone un particolare colloquio di connessione tra preesistenza architettonica e nuova progettualità. Un colloquio che ha messo in gioco i rapporti di fondo del progettare, ma senza negare le modalità creative del progetto stesso.

Nel progetto di restauro si ricompongano parti perdute dell'opera, quali le pertinenze esterne della zona caldaie e ciminiera alla stessa quota del calpestio del piano seminterrato, che la valutazione critica ritiene necessario ripristinare sia per il recupero dei vani retrostanti quale risposta funzionale ed estetica dei fruitori della nuova piazza ovvero nei confronti dell'utilizzazione nuova a cui è finalizzato l'intervento, sia per ripristinare gli originari valori estetici.

Le innovazioni riguardano solo quegli elementi indispensabili all'uso e alla sicurezza richiesta oggi (scale, ascensori, servizi igienici, passatoie ecc.); sia che si cerchi di riportare in evidenza aspetti formali (coloriture, elementi di decoro ecc.) attribuiti o negati da improvvise trasformazioni subite dal monumento nel tempo.

La particolare complessità del monumento, quale esempio di "archeologia industriale", ha determinato un progetto di restauro che si è svolto lungo le seguenti linee espressive e risolutive:

- A. Ricomporre parti della Distilleria distrutte perché necessarie per restituirne l'entità funzionale iniziale, la cui perdita ha fatto venire meno l'unità dell'organismo, privandolo di caratteri importanti.
- B. Riscoprire una qualità specifica esistente nell'edificio: la particolare qualità in immagine ed in valenza storica depositata nell'interessantissimo "paesaggio" a capriate in ghisa del Corpo Centrale, maestoso esempio di tecnologia di carpenteria di fine '800.
- C. Recuperare una funzione espressiva coordinatrice nell'immagine dello spazio esterno, importante per i principali rapporti volumetrico-geometrici tra le aree esterne e lo spiccato delle antiche banchine ferroviarie, ornate dalle tettoie portate da mensoloni e pilastri in ghisa che si ai volumi introduttivi dell'antica fabbrica;

In questa stessa tematica di trasformazioni storiche, vengono riadattate alle nuove esigenze le due grandi stanze iniziali della distilleria al 1° piano fuori terra. Si ricostruiscono i tetti crollati, le controsoffittature centinate e si rafforzano le murature portanti lasciando integri i segni della pavimentazione originaria laddove recuperabile per evidenziare il sistema della vasche di raccolta dei distillati e/o dei prodotti della lavorazione nella parte ipogea, tuttora da esplorare.

PROGETTO PRELIMINARE CORPO CENTRALE "EX DISTILLERIA" "CENTRO CULTURALE POLIFUNZIONALE"

D. Introdurre un complesso sistema di nuove strutture funzionali e tecniche, necessarie a rendere compatibile il manufatto storico con le molteplici nuove funzioni: per manifestazioni di alto prestigio culturale, museali, convegnistiche, di rappresentanza e di studio per specializzazioni post-universitarie.

6. Il centro culturale polivalente

La principale funzione d'eccellenza prevista è identificabile in una struttura culturale polivalente. Una funzione di grande rilievo e respiro per la città e di significativa valenza sociale ottenuta in una struttura culturale di elevata qualità architettonica, quale catalizzatore di attività culturali e relazionali in grado di rivitalizzare l'intera area urbana di riferimento.

Tale struttura è dotata di spazi con caratteristiche polifunzionali di interporto della cultura (spazi che si sviluppano a piano terra per circa 2.685 mq articolati in n.2 aule, ciascuna di circa 220 mq per circa 84 presenze, idonee per convegni/auditorium e meeting formativi, aree e percorsi espositivi che si sviluppano senza soluzione di continuità per circa 1.200 mq, bookshop, caffetteria, zona ristoro, tourist office, servizi ed uffici). Gli spazi liberi scoperti pertinenziali ammontano a 6.623 mq. Il volume complessivo del corpo centrale è di 20.474,6 mc per complessivi 3.282 mq di superficie lorda di pavimento (SLP), per una superficie coperta di 2.685 mq.

La somma necessaria per un intervento globale del corpo centrato è stimata in questa fase preliminare in € 6.668.388,02. Sulla base delle risorse finanziarie, disponibili in diversi esercizi o tempi diversi, l'intero intervento di restauro è stato articolato in due lotti autonomi e funzionali:

Il primo, per complessivi € 3.500.000,00, consente di conseguire il consolidamento e la conservazione di tutto il monumento, spingendosi al restauro completo di 1.288 mq di SLP ed alla sistemazione della relativa superficie pertinenziale di 3.625 mq. (cfr. Tav. C)

Il secondo, per complessivi 3.168.388,02 permetterà di completare il restauro dei restanti 2.054 mq di SLP ed alla sistemazione della relativa superficie pertinenziale di 2.998 mq. (cfr. Tav. C);

7. Il centro culturale polivalente - 1^ lotto/stralcio funzionale

Con quest'intervento verranno resi fruibili i seguenti spazi:

N.1 vano di 227 mq di SLP destinato a convegni/auditorium, meeting formativi e/o sale espositive;

N.1 vano di 228 mq di SLP destinato a convegni/auditorium, meeting formativi e/o sale espositive;

N.1 vano di 593 mq di SLP a forma di T destinato a spazio di fruizione collettiva, di accesso e di disimpegno di tutti i vani del corpo principale della distilleria, attrezzabile con percorsi espositivi;

Intero piccolo edificio di 180 mq di SLP, distaccato dalle chiusure del corpo principale, ma ad collegato dalla tettoia esterna.

A piano terra vi sono due vani di cui uno destinato a servizi igienici e l'altro destinato a deposito al servizio del corpo principale. Al primo piano si ottengono due uffici direzionali del centro.

E' inoltre previsto il consolidamento di tutta la restante superficie.

8. CONFORMITÀ URBANISTICA E REGOLE TECNICHE DA RISPETTARE.

Il progetto preliminare è conforme al "Piano Gasparrini" ed è pertanto coerente sia con il vigente Piano Regolatore che con il parere favorevole della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali prot. n.16557 del 14 marzo 1997.

Generale.

9. PRESENZA DI VINCOLI

L'intera ex distilleria è vincolata direttamente. Il "Progetto Gasparrini", approvato dalla Soprintendenza, prevede, per gli edifici compresi nel vincolo, la destinazione d'uso di carattere pubblico sociale e culturale, nonché usi attinenti con la predetta utilizzazione.

10. REQUISITI TECNICI DA RISPETTARE

Fermo restando il rispetto della normativa tecnica e di quella amministrativa per la realizzazione delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, che qui s'intende richiamata integralmente, tenuto conto della complessità dell'opera e del riflesso della stessa sulla qualità della vita dei cittadini, in relazione all'entità e qualità dei servizi erogati in fase d'esercizio e delle modalità

PROGETTO PRELIMINARE CORPO CENTRALE "EX DISTILLERIA" "CENTRO CULTURALE POLIFUNZIONALE"

realizzative che coinvolgono risorse ed organizzazioni pubbliche e/o private (progetto di finanza, STU), e quindi la necessità di coniugare cultura imprenditoriale e soddisfacimento di interessi pubblici, nella fase successiva di esame delle proposte progettuali occorrerà introdurre:

- adeguati metodi di analisi e di selezione delle stesse (analisi multicriterio e multiobiettivo);
- criteri di validazione dei progetti, secondo concetti di qualità e di livello percezione del servizio da parte del cittadino.

Tutto quanto sopra dovrà garantire l'Amministrazione circa il raggiungimento delle condizioni di maggior vantaggio tra quelle economiche e della qualità e quantità dei servizi erogati.

11. IMPATTO DELLE OPERE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Il complesso delle opere previste, per la loro ampiezza e centralità rispetto l'abitato di Barletta, necessita nelle successive fasi di progettazione di un'accurata valutazione dei possibili impatti riguardanti sia la fase di costruzione che quella di gestione (a regime).

In particolare per la fase realizzativa:

tenuto conto della centralità dell'opera, occorrerà verificare gli effetti del trasporto dei materiali da smaltire e di quelli da costruzione da recapitare, al fine di minimizzare gli effetti attraverso l'ottimizzazione dei percorsi da impiegare. Per i terreni di scavo da smaltire occorre studiare accuratamente la caratterizzazione degli stessi, al fine di determinare il possibile riutilizzo, ovvero lo smaltimento. In quest'ultimo caso vanno studiati i percorsi verso i detrattori ambientali individuati e le eventuali soluzioni alternative di trasporto al tutto – gomma;

occorre prevedere opere provvisorie in grado di limitare le emissioni in atmosfera sia di tipo acustico (pannelli) che chimico – fisico (erogatori a pioggia), nonché di contenere le vibrazioni sul terreno evitando così possibili danni all'abitato esistente.

Per la fase di gestione (in esercizio) andranno preventivamente valutate ed ottimizzate già dalla fase progettuale:

lo smaltimento delle acque superficiali, che tenuto conto delle consistenti superfici impermeabilizzate dalla realizzazione, dovrà prevedere vasche di prima pioggia, nonché idonee condotte dedicate;

12. LIVELLI DI PROGETTAZIONE ED ELABORATI GRAFICI DA REDIGERE

I livelli di progettazione definitiva ed esecutiva dovranno essere sviluppati sono quelli previsti dal D.P.R., 5 ottobre 2010 n. 207.

13. STIMA DEI COSTI

Si rinvia all'apposito elaborato (cfr. tav. C)

14. CONCLUSIONI

Il progetto riflette un'idea architettonica fondata sulla capacità rappresentativa ed evocativa del monumento allo scopo di mantenere e recuperare i propri valori identitari.

Le aree libere esterne rimarranno spazi liberi, da attraversare per raggiungere la stazione ferroviaria o l'autostazione, i servizi, o in cui sostare e godere del tempo libero, produrre e consumare cultura, ecc..

Il centro culturale polifunzionale potrà essere attivato già a seguito di questo primo lotto autonomo e funzionale, che punterà anche al consolidamento e messa in sicurezza della restante parte dell'edificio.

Le attività culturali potranno quindi poi espandersi, con il completamento del restauro previsto nel 2° lotto funzionale, alle parti che oggi vengono solo consolidate con il 1° lotto funzionale.

Elaborati di progetto:

Tav.A - RELAZIONE STORICA;

Tav.B - STATO DEI LUOGHI - SCHEDE ANALITICHE - ANALISI DELLA QUALITÀ DEL DEGRADO;

Tav.C - STIMA SOMMARIA DEI COSTI;

Tav.D - RELAZIONE DESCRITTIVA;

Tav.E - PRIME INDICAZIONI E MISURE DEL PSC;

Tav. 1 - PROGETTO DI RECUPERO - Inserimento stralci di intervento nel P.R.G. vigente

Tav. 2 - INDAGINI PRELIMINARI;

Tav. 3 - PROGETTO DI RECUPERO - Stralci di intervento;

Tav. 4 - STATO DEI LUOGHI - PIANTA LIVELLO TERRA - PROSPETTI;

Tav. 5 - PROGETTO DI RECUPERO - PIANTA LIVELLO SEMINTERRATO - PIANTA LIVELLO TERRA - PROSPETTO;

Tav. 6 - PROGETTO DI RECUPERO - inserimento in P.I.R.U..